

N° 50 — FEBBRAIO 1971 — 9° ANNO

50 CENT.

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS



Photo Janine NIEPCE

**Con la CGT: uno statuto dell'immigrato
PER IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE
ED ALLA CULTURA DEI FIGLI**

LETTERA DI RISPOSTA ALL'INIZIATIVA DI AZIONE UNITARIA DEL GIORNALE «L'EMIGRANTE»

Parigi, 8 gennaio 1971

Abbiamo esaminato con interesse la vostra proposta ai patronati INCA-CGT - ITAL - ACLI ed ai giornali che si rivolgono all'immigrazione italiana l'Eco d'Italia - l'Avanti di Francia - Lavoro per prendere l'iniziativa di una campagna di firme per l'attribuzione senza restrizione alcuna delle borse di studi agli scolari italiani in Francia e per il riconoscimento dei diplomi ottenuti in Italia.

Per quel che ci riguarda abbiamo da sempre auspicato che tutti coloro che si preoccupano della difesa sociale degli immigrati italiani in Francia si ritrovassero in una azione comune, anche di carattere limitato, per appoggiare l'azione dei lavoratori italiani i quali, nella classe operaia di questo paese e nelle organizzazioni sindacali, lottano per il soddisfacimento delle rivendicazioni generali e delle rivendicazioni a loro proprie.

Simile iniziativa può certamente contribuire a far trionfare una o più rivendicazioni particolarmente sensibili agli immigrati italiani.

Le borse di studio e il riconoscimento dei diplomi sono un problema importante. Condizionano il divenire sociale di migliaia di figli di lavoratori italiani occupati in Francia ed in particolare i più sfortunati.

Allorché i testi comunitari prevedono l'ammissione di questi giovani ai corsi d'insegnamento generale nelle medesime condizioni riservate ai giovani francesi, e che gli Stati « incoraggiano le iniziative tendenti a permettere a questi scolari di seguire le lezioni nelle migliori condizioni », il governo francese non solo non incoraggia la seppur minima iniziativa in tal senso ma anzi prende i provvedimenti che li scartano dall'istruzione superiore e li respingono verso la produzione.

Se la responsabilità del governo francese è totale, quella del governo italiano verso i suoi cittadini in Francia lo è altrettanto.

Come ben sapete, la C.G.T. è intervenuta numerose volte presso i pubblici poteri francesi, affinché le borse di studi fossero attribuite senza discriminazioni ai figli dei lavoratori italiani, e ai figli di tutti gli altri immigrati. La C.G.T. continuerà l'azione per il diritto all'educazione ed alla cultura per i giovani immigrati, e per l'istituzione d'uno statuto a carattere democratico e sociale che garantisca pienamente i diritti e le libertà degli immigrati.

Consideriamo dunque che questa iniziativa di carattere unitario non può che favorire la soluzione di questo importante problema, e che corrisponde alle aspirazioni degli italiani in Francia.

In conseguenza abbiamo il piacere di informarla che Lavoro e l'INCA-CGT accettano di partecipare alla campagna di firme ed intendono favorirne il successo.

Sperando che questa iniziativa raccolga la più vasta unità d'azione...

A proposito della Conferenza Stampa del Presidente della Repubblica, Georges SEGUY ha dichiarato:

« Si poteva pensare che il Presidente della Repubblica avrebbe annunciato dei provvedimenti per frenare l'aumento del costo della vita e l'inflazione, eliminare la disoccupazione, far rispettare le libertà sindacali.

Ha invece preferito dimenticare prudentemente questi problemi cruciali per i lavoratori ed ha dato l'impressione di essere soprattutto preoccupato dalla propria valorizzazione ».

INDETTA UNITARIAMENTE DA « L'EMIGRANTE »
« LAVORO » INCA-CGT - CAMPAGNA DI FIRME

Per il diritto alle borse di studio ed il riconoscimento dei diplomi

« TENUTO CONTO del posto che i figli degli immigrati occupano nella vita scolastica francese ;

DATE LE DIFFICOLTA' che si interpongono nel proseguimento dei loro studi ;

VISTI I REGOLAMENTI EUROPEI, i quali sottolineano il principio della parità dei diritti in materia scolastica ;
I SOTTOSCRITTI DOMANDANO :

1° Che ai figli degli immigrati venga attribuito il diritto alle BORSE di STUDIO nelle stesse condizioni previste per i figli dei lavoratori Francesi ;

2° Il riconoscimento, in Francia, DEI DIPLOMI universitari e professionali, conseguiti in Italia, al fine di favorire una vera promozione sociale nella parità per avvio agli studi e alle professioni ».

LOCALITA

NOME, COGNOME

STAGLIATE questa petizione - firmatela, fatela firmare ed inviatela
A LAVORO - 213, rue Lafayette - PARIS-10^{me}

LEGGERE A PAG. 3 LA LETTERA INVIATA
AL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
DA RENÉ BUHL, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA C.G.T.

Petizione da ritagliare

LA CAMPAGNA DELLA C.G.T. PER LO STATUTO DELL'IMMIGRATO IN FRANCIA

La Conferenza nazionale della C.G.T. dei 15 e 16 Marzo 1969, per la difesa e l'organizzazione dei lavoratori immigrati, ha elaborato una carta rivendicativa.

Questa Carta, adottata dal 37° Congresso della C.G.T., è l'espressione di ciò che dovrebbe essere una vera politica dell'immigrazione in Francia, contemporaneamente conforme agli interessi dei lavoratori immigrati e francesi, ed ha trovato un prolungamento nell'iniziativa della C.G.T.; la campagna di petizioni, partendo dalle aziende e dalle località, per l'adozione in Parlamento d'uno « **STATUTO** » a carattere democratico e sociale dell'immigrato in Francia.

La campagna di firme raccoglie un immenso successo nelle regioni e nelle industrie, tra i lavoratori è spesso accompagnata da un rafforzamento della C.G.T., tramite numerose adesioni, quaderni rivendicativi... successi rivendicativi.

Centinaia di migliaia di firme si aggiungono a quelle già raccolte ed affermano maggiormente la volontà della classe operaia di vedere concretizzato da uno « **statuto** » la parità di diritti per tutti gli immigrati, sulla base della comunanza di interessi che unisce tutti i lavoratori.

Per i lavoratori italiani, come per l'insieme degli immigrati, gli uomini, le donne ed i giovani, l'adozione di questo « **statuto** » permetterebbe di risolvere le difficoltà quotidianamente incontrate a di garantire per l'avvenire i loro diritti e le loro libertà.

Soltanto uno « **statuto democratico** », nell'ambito della regolamentazione europea, garantirebbe ai lavoratori italiani:

Il Diritto al Lavoro

- condizioni d'entrata e di accoglienza
- garanzia dell'impiego, della durata e delle condizioni di lavoro
- salario e classifica professionale
- riconoscimento dei diplomi, scolari e professionali, ottenuti in Italia
- formazione professionale

Il Diritto alla Vita

ossia il soddisfacimento dei bisogni essenziali delle famiglie, tanto in materia di alloggi, abbigliamento, nutrimento, diritto alle vacanze, essenzialmente dipendenti dal salario diretto o differito, quanto per le pensioni ed i diritti da esse dipendenti.

Il Diritto alla Salute

e anzitutto il diritto alle prestazioni sociali e familiari, che deve essere identico per la famiglie che risiedono in Francia o in Italia. Gli assegni familiari sono un salario differito che permette di coprire in parte le spese sopportate delle famiglie per i figli; le prestazioni sociali permettono di curarsi.

Il Diritto alla Educazione e alla Cultura

l'accesso per i figli a tutte le discipline scolari e l'ottenimento delle borse di studio, l'insegnamento della lingua madre e l'acquisizione della cultura del paese di origine.

Le libertà Individuali e i Diritti Sindacali

sulla base della parità di diritti con i lavoratori francesi, ivi compreso il diritto di associazione, di opinione, la libertà di stampa.

Un testo di legge che comporti l'insieme delle proposte della C.G.T. creerebbe condizioni nuove, degne e umane per gli immigrati e le loro famiglie.

Per il soddisfacimento delle rivendicazioni generali e delle rivendicazioni particolari, i lavoratori italiani, con tutti i loro compagni di lavoro, immigrati e francesi, garantiranno il successo della campagna della C.G.T. per uno « **statuto** » democratico e sociale de l'immigrato in Francia « firmando e facendo firmare la carta nazionale petizione ».

N.B. — Le organizzazioni della C.G.T. possono procurarsi le carte lettere petizione supplementari presso le Unioni locali e Dipartimentali.

150 adesioni alla CGT - Tutto il personale firma la petizione per lo statuto dell'immigrazione

Il 12 gennaio il personale del cantiere « Fougères », impresa edile a Bagnolet, cessa il lavoro per l'aumento dei salari e le loro rivendicazioni generali.

Il 13 gennaio a loro volta, su tre cantieri della medesima impresa, il personale inizia lo sciopero.

Il 14 gennaio il responsabile C.G.T.

della Federazione dell'Edilizia prendeva la parola sui cantieri. Definendo l'orientamento sindacale della C.G.T. ha dato delle spiegazioni sulla campagna nazionale per l'adozione d'uno statuto democratico e sociale del lavoratore immigrato, campagna iniziata dalla Confederazione.

Il 90 % del personale di questi cantieri è composto da lavoratori immi-

grati. Su 400 operai 150 danno la loro adesione alla C.G.T., firmando in massa la carta-lettera petizione per lo Statuto dell'immigrazione spedita al Primo Ministro.

Il 15 gennaio il padrone accorda F 0,96 d'aumento per i salari più bassi, F 0,30 per gli altri e 20 F di premio mensili.

E' L'ESEMPIO !

AL MINISTRO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Parigi, il 21 Gennaio 1971.
Al Ministro
dell'Educazione Nazionale

Egregio Signor Ministro,

Ho l'onore di attirare la Sua attenzione sulle condizioni di attribuzione delle borse di studio ai figli dei cittadini dei paesi membri della C.E.E.

Il Regolamento n° 1612/68/CEE del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Economica Europea, stipula all'articolo 12 che:

« I figli d'un cittadino d'uno Stato membro che è o è stato impiegato sul territorio d'un altro Stato membro sono ammessi ai corsi d'insegnamento generale, di apprendistato e di formazione professionale nelle medesime condizioni riservate ai cittadini di questo Stato,

se i figli risiedono sul suo territorio ».

« Gli Stati membri incoraggiano le iniziative che permettono a questi giovani di partecipare ai corsi precitati nelle migliori condizioni ».

Il nostro Ufficio Regionale di assistenza ai lavoratori del Nord Pas-de-Calais ci informa che:

La Signora Peluso, vedova, domiciliata alla Briquette par Valenciennes (59) ha ricevuto dall'Ispezione Accademica del Nord una lettera che la informa, nei seguenti termini, del rifiuto della domanda di borsa di studio:

« Mi dispiace dover farle sapere che in applicazione delle istruzioni stabilite dal Ministro dell'Educazione Nazionale la domanda di una borsa di studio stabilita a nome di

suo figlio UMBERTO di nazionalità italiana

E' RESPINTA

Infatti la nazionalità francese è obbligatoria per qualsiasi candidato borsista alunno d'un liceo, d'un Collège d'Enseignement Secondaire (C.E.S.), d'un Collège d'Enseignement Général (C.E.G.), delle scuole pubbliche o private. Soltanto i collegi d'istruzione tecnica pubblici o privati (C.E.T. o C.A.) e le sezioni di educazione professionale (S.E.P.) sono abilitati a ricevere dei borsisti di nazionalità straniera! ».

Purtroppo questo rifiuto non rappresenta l'eccezione.

Consideriamo che la posizione del Ministero dell'Educazione Nazionale su questo preciso problema è in flagrante contraddizione con il Regolamento 1612/68/CEE.

D'altra parte questi rifiuti motivati dal solo concetto di naziona-

lità costituiscono una vera e propria segregazione sociale per una parte importante dei figli dei lavoratori impiegati nel nostro paese, colpiscono gravemente il loro diritto all'educazione e alla cultura e si oppongono non solo agli interessi dei figli dei lavoratori originari della C.E.E., ma anche all'insieme degli altri immigrati e a tutta la nostra gioventù.

Di conseguenza ho l'onore di chiederle quali provvedimenti il governo francese intende prendere per permettere ai figli degli immigrati dei paesi della C.E.E., degli altri paesi, di usufruire senza discriminazioni dell'insieme delle disposizioni previste per gli scolari francesi.

Gradisca, Signor Ministro, i sensi della mia più alta stima.

René BUHL,
Segretario della C.G.T.

Il diritto di riprendere fiato

Alla fine di una giornata ben riempita, quando la mente ed il corpo sono estenuati, dai prolungati sforzi di un'annata di lavoro, quando per la stanchezza non si arriva a rimanere in piedi, tenendo conto della fatica accumulata durante le ore passate per recarsi dalla sua abitazione al lavoro e viceversa, si desidera ad un determinato momento, di arrestarsi per riprendere fiato, e godere ai piaceri della vita. Il riposo, gli svaghi, la possibilità di poter praticare o esercitare un'attività sportiva o culturale, tutto ciò è diventato una vitale necessità ai nostri giorni.

Questo è il diritto di riprendere fiato.

Egli comprende le rivendicazioni che esso comporta, e che desidera, oltre alla riduzione delle ore lavorative e all'aumento dei salari, l'esistenza di organismi sociali, per rispondere ai fabbisogni dei lavoratori, che sono immensi.

Ed è per comprensibili ragioni, che la C.G.T. e la nostra Federa-

zione in particolare, sono direttamente interessate.

ERIKA ZUCHOD (R.D.T.)
Duplice campionessa del mondo a LUBIANA durante i campionati del mondo di ginnastica nel 1970.



A LIONE:

NELL'AZIENDA « L'AVENIR » SCIOPERO DI 24 ORE SU INVITO DEL SINDACATO C.G.T.

« L'AVENIR » è una azienda edile con più di mille lavoratori tra i quali numerosi sono gli immigrati.

L'azienda è una cooperativa ma le condizioni dei lavoratori fanno sì che sono scontenti. Le loro rivendicazioni essenziali sono:

- Aumento dei salari;
- Premio mensile di 50 F viste le condizioni di lavoro nel settore dei prefabbricati;
- Rispetto delle libertà sindacali, poiché i militanti C.G.T. sono oggetto di pressioni e di sanzioni.

Davanti a questa situazione il sindacato C.G.T. ha preso le proprie responsabilità e dopo avere consultato gli iscritti e l'insieme dei lavoratori ha lanciato un appello di sciopero di 24 ore per il soddisfacimento delle rivendicazioni.

I dirigenti della F.O. si sono opposti a questa decisione e hanno pubblicato un comunicato che condanna lo sciopero.

I lavoratori hanno giudicato, e il risultato di questa giornata ne è la dimostrazione:

- allo stabilimento dei prefabbricati 100 scioperanti su 103;
- sui cantieri una media di 70 % di scioperanti;
- dei lavoratori aderenti a F.O., considerando che la posizione dei dirigenti del loro sindacato era contraria ai loro interessi, hanno partecipato allo sciopero.

Nell'assemblea delle delegazioni dei cantieri, spartiti attraverso tutta la regione, più di 100 delegati hanno approvato le rivendicazioni della C.G.T. e la delegazione che doveva recarsi alla direzione.

Durante questa assemblea sono state approvate le rivendicazioni della C.G.T. per il lavoratori immigrati, la campagna per uno statuto che dia e garantisca loro la parità di diritti, la posizione della C.G.T. e l'azione comune necessaria di tutte le organizzazioni sindacali.

Il sindacato F.O., come il governo ed il padronato, pratica la discriminazione.

Con l'avvicinarsi delle feste ogni lavoratore pensa ai figli.

A « l'Avenir » i figli dei lavoratori immigrati, che risiedono nel paese d'origine, non hanno diritto al pacco natalizio.

E' la decisione presa dal Comitato Aziendale dove soltanto F.O. è rappresentata, data la recente formazione del sindacato C.G.T.

E' questo un orientamento di tipo padronale poiché all'APAS

(Associazione Padronale d'Azione Sociale dell'edilizia provinciale) esiste simile discriminazione.

La delegazione ha chiesto che si ponga fine a questa discriminazione. La direzione si è impegnata a rivedere il problema al Comitato d'Azienda, ed ha proposto come aumento di salario per il 1971 il 4 %.

Aumento giudicato insufficiente dalla C.G.T., il lavoro ha ripreso ma l'azione continua. Sui cantieri e negli stabilimenti, sotto la spinta dei militanti C.G.T., l'unità d'azione si rafforza.

Anche se questa azienda è una cooperativa, i lavoratori hanno delle rivendicazioni ed intendono ottenere il soddisfacimento. Ecco perché è necessario che l'azione si sviluppi anche tramite lo sciopero.

La giornata del 27 è stata una dimostrazione della loro volontà di agire.

I militanti F.O. dovrebbero rifletterci.

I « lupi » si affrontano

— **DOLFUS-MIEG & Cie** prende una partecipazione pari al 34 % nella Société Industrielle Française du Tapis.

— **CARBONE LORRAINE** « amministratore Edmond Giscard d'Estaings » cede il 20 % del capitale alla società americana **MORGAN CRUCIBLE**, che mette piede in Francia per la prima volta.

— **AKZO**, gruppo chimico olandese, assorbe **ASTRAL** (vernici francesi).

— **DUCO** (vernici) è assorbita dalla ditta tedesca **HOECHT**.

— La compagnia **ELECTRO MECANIQUE** (Svizzera) prende il controllo della **CIMT LORRAINE**.

— **PECHINEY** (Francia) e **KAISER** (U.S.A.) firmano un accordo per la creazione di un consorzio europeo dell'alluminio.

— **FERODO** prende una partecipazione nella ditta tedesca **UTW** (prodotti a base di amianto).

— **L'UNION DES ASSURANCES DE PARIS** firma un accordo di cooperazione con il gruppo di assicurazioni **KERLING** (Germania).

— Nel campo della manutenzione **KIRWAN** e **MARCELLIN SEVERAC** unificano la loro politica commerciale europea.

— **FIAT** è autorizzato dal governo francese a aumentare la partecipazione nella **CITROEN** da 15 a 26 %.

— La **COMPAGNIE INDUSTRIELLE DE LASER** (ST-

GOBAIN) e la società belga **OPTIQUE ET INSTRUMENTS** fondano una società comune.

— **LA REDOUTE** prende una partecipazione pari al 95 % nella società belga **SARTHA**.

— **MICHELIN** prende una importante partecipazione nella più importante ditta di pneumatici austriaca.

— **IL CREDIT LYONNAIS** e la **COMMERZ BANK** (Germania) firmano un accordo di cooperazione, e per la prima volta una banca statale prende accordi con una banca privata straniera.

— La banca **VERNES** è assorbita dalla **Banque Commerciale de Paris**.

— **L'ARBED** gruppo siderurgico lussemburghese prende il controllo di tre società minerarie francesi: **Terres Rouges**, **Ferdinand**, **Errouville**.

Ecco una minima parte delle fusioni, assorbimenti, accordi, concentrazioni monopolistiche. Per il lettore abbiamo segnalato una parte di quelle che interessano la Comunità Economica Europea.

In seno all'« Piccola Europa » gli interessi monopolistici si affrontano, gli appetiti si stuzzicano. Sono giri d'affari di miliardi, miliardi realizzati sfruttando i lavoratori Francesi, Italiani, Belgi, Tedeschi, Olandesi, Lussemburghesi.

A chi si vuol far credere che questa EUROPA è quella degli interessi dei lavoratori?

● E' UNA VERGOGNA !

Nel Loir & Cher, a Anzin, c'è una segheria che impiega operai immigrati Portoghesi. Le abitazioni a loro destinate dal padrone sono delle vere catapecchie.

Un testimone dichiara: « Il canile dei miei cani è più pulito. E' vergognoso approfittare di questi uomini già abbastanza sfortunati di essere stati costretti a abbandonare la patria, il focolare, la famiglia, per guadagnarsi la vita. Bisogna dirlo. »

Numerose volte la C.G.T. ha riproposto il problema delle abitazioni degli immigrati, attirando l'attenzione del primo ministro e del governo.

Allorché l'opinione pubblica era sensibilizzata al problema Chaban-Delmas ha fatto una « spedizione folcloristica » nelle bidonville per fare in seguito facili dichiarazioni d'intenzione, invece di fare uscire da terra un numero sufficiente di case popolari (H.L.M.).

PARIGI :

Partito Comunista Francese Conferenza stampa sull'immigrazione

Unitamente alla stampa parigina, « LAVORO » è stato invitato, all'inizio di gennaio, ad assistere ad una conferenza stampa del Partito Comunista Francese.

André Vieuguet, membro dell'Ufficio Politico, Georges Gosnat, deputato, Fernand Chatelain, senatore, Georges Valbon, presidente del Consiglio generale della Seine-Saint-Denis, Charles Barontini e Waldeck L'Huillier, deputato-sindaco di Gennevilliers, municipalità a forte densità di lavoratori immigrati, rappresentavano il PARTITO COMUNISTA FRANCESE.

Tema principale: le soluzioni preconizzate dal Partito Comunista Francese sui problemi dell'immigrazione.

Georges Gosnat, deputato d'Ivry, ha evocato le quattro proposte di legge presentate dal suo gruppo durante l'ultima legislatura. Riguardavano: lo Statuto dei lavoratori immigrati, la garanzia dei diritti individuali e delle libertà pubbliche, l'insegnamento del francese, l'alfabetizzazione e la promozione sociale, poi dei provvedimenti da prendere per i lavoratori originari delle Antille, della Guiana e della Riunione.

Gli oratori hanno posto l'accento sull'inazione e la lentezza dell'attuale maggioranza governativa, tanto per l'iscrizione di dette leggi sul programma delle commissioni competenti, quanto per la discussione e il voto in Parlamento.

I rappresentanti del P.C.F. hanno sottolineato le responsa-

bilità della politica d'immigrazione seguita dal potere da 10 anni a questa parte, e hanno formulato proposte concrete riguardanti:

- l'ente nazionale per l'immigrazione;
- l'immigrazione e i bisogni reali dell'economia nazionale;
- la garanzia dei diritti dei lavoratori immigrati, le libertà individuali, il diritto di associazione e di opinione;
- la parità dei diritti sociali e sindacali;
- gli alloggi;
- l'accoglienza;
- le procedure d'ottenimento delle carte di soggiorno;
- le procedure di naturalizzazione.

Dopo aver ricordato che le organizzazioni comuniste continuano i loro sforzi in questa lotta per la parità di diritti tra lavoratori francesi e immigrati, in risposta a una domanda André Vieuguet ha dichiarato:

« Noi non separiamo la diffusione delle idee giuste dall'azione destinata a farle trionfare. La lotta per uno statuto democratico è lunga ma i minatori, i funzionari e altri ancora hanno lottato lungo per avere uno statuto. Il problema si pone in termini di azione per milioni di uomini ».

Le proposte fatte durante questa conferenza stampa sono in grado di aiutare la lotta per uno statuto democratico dei lavoratori immigrati in Francia, raggiungono quelle presentate dalla C.G.T.

Diritto alla maternità

Per regolarizzare il diritto al soggiorno e al lavoro, l'Ufficio Nazionale d'Immigrazione esige una visita medica.

di informare il datore di lavoro. Quest'ultimo deve precisare che, conoscendo le condizioni dell'interessata, mantiene l'assunzione; nel caso contrario non le sarà possibile risiedere in Francia.

Christiane Gilles, Segretaria Confederale, ha elevato, a nome della C.G.T., una energica protesta all'O.N.I. (Office National d'Immigration) ed ha chiesto al ministro del lavoro con quali mezzi intendesse far rispettare la legge che garantisce il diritto alla maternità della donna lavoratrice.

Il direttore dell'O.N.I. rispondeva dichiarando che in primo luogo la lavoratrice di cui sopra aveva ottenuto la carta di lavoro e d'altra parte che d'ora in poi sarebbe soppressa la procedura messa in opera in casi simili e il datore di lavoro non sarebbe più stato informato.

Il ministro del lavoro dava ragione alla C.G.T. precisando che nessuna disposizione legale o regolamentare prevedeva l'obbligo di avvertire il futuro datore di lavoro al momento dell'assunzione.

Una volta ancora è stato dimostrato quanto sia utile per ogni lavoratrice e per ogni lavoratore francese o immigrato rinforzare la C.G.T. aderendovi, per ottenere nuovi diritti ma anche per far rispettare dal potere e dal padronato i diritti esistenti.



Recentemente è stato rifiutato a una lavoratrice portoghese di Saint-Denis il permesso di lavoro, avendo il dottore constatato che la suddetta era incinta, sotto riserva

Riposo, distensione, svaghi

Riposo, distensione, svaghi, profondamente legati alla vita dei lavoratori, costituiscono uno dei domini essenziali dell'attività sindacale delle organizzazioni della C.G.T. In un certo numero di imprese, talune opere sociali esistono. Sul piano dipartimentale o regionale, qualche associazione paritaria d'aiuto sociale (APAS) o di organizzazioni similari, presentano delle realizzazioni in materia di aiuti alle famiglie bisognose, dei prestiti, vacanze, attività culturali e sportive. Il C.N.R.O. offre per l'essenziale ai pensionati, dei soggiorni di vacanze e delle residenze alloggio.

Tuttavia di fronte all'immenso bisogno dei lavoratori, resta ancora molto da fare, per migliorarlo quello che esiste e per estenderlo al massimo.

Tutto questo suppone, una coordinazione ben stabilita tra i diversi organismi e soprattutto, che dei fondi più importanti siano svincolati. La sovvenzione padronale di funzionamento, dovrebbe raggiungere il 3% dei salari. Gli organismi tipo APAS dovrebbero essere generalizzati all'insieme del paese. I fondi esistenti negli organismi paritari di vecchiaia, di previdenza sociale, le casse di ferie pagate (Congés Payés) e d'intemperie, così che di « interessamento » dovrebbero essere messe in comune, per permettere rapidamente le realizzazioni di massima importanza, rispondenti in primo luogo, alle necessità degli attivi ed alle loro famiglie, oltre che ai pensionati.

E' a questo scopo, che la federazione C.G.T. dell'edilizia e dei lavori pubblici, propone che un organismo nazionale sia creato rapidamente.

La base nautica una delle tante azioni culturali, sportive, artistiche, sviluppate nel Villaggio di Vacanze a MARINCA-PORTICCIO in Corsica, dalla Caisse Centrale des activités sociales della E.D.F., gestita da una maggioranza C.G.T.



LA VOCE DEL COLLETTIVO ITALIANO C.G.T.

EMIGRARE PERCHÉ ?

Ventiduemila emigrati italiani in Alsazia. Ventiduemila esseri umani strappati alle loro famiglie, ai loro parenti, ai loro amici ed esiliati in un paese dal clima differente, dalla lingua e dai costumi diversi.

Quali sono le ragioni che hanno spinto una massa così importante di lavoratori a lasciare la loro terra natale ?

Perché questa moltitudine di giovani hanno abbandonato le loro città, le loro campagne ed i loro villaggi ?

Per quale motivo tutta questa gente ha disertato l'ambiente dal cielo limpido e sereno dell'Italia e le sue valli cosparsa di case, d'oliveti e di fiori che esalano nell'aria il profumo di mille incensi ?

A che cosa può attribuire l'esodo massiccio dei lavoratori italiani ?

E lo spirito d'avventura a la follia collettiva che li ha spinti a partire ?

No compagni ! Nè l'uno nè l'altra.

Se i nostri connazionali son venuti in terra straniera a cercare lavoro è perché erano stanchi delle privazioni, degli stenti e della miseria.

Vittime delle strutture politiche e sociali che alimentano la disoccupazione cronica, questi lavoratori, contro la loro volontà, sono stati costretti ad accettare l'esilio per guadagnare un pezzo di pane alle loro famiglie.

L'EMIGRAZIONE, CHI NE PROFITTA ?

E vero che alcuni di essi si erano lasciati ingannare dal miraggio d'un impiego ben retribuito.

E naturale !... Il naufrago, sul punto d'annegare, s'attacca istintivamente al primo appiglio che trova a portata di mano e che gli dà un'illusione di salvezza !... E la trappola tesa dal governo e dai capitalisti italiani che ha creato le illusioni di quelli che credevano di far fortuna all'estero !

Il governo ed i padroni del nostro paese, al fine di mantenere la disoccupazione ad un livello tale da poter resistere alle pressioni sociali, evitando nello stesso tempo che il numero troppo elevato dei disoccupati possa provocare delle crisi pericolose per il loro regime d'ingiustizia, incoraggiano l'emigrazione.

Tanto che tutte le informazioni ufficiali sulle condizioni di vita e di lavoro all'estero tendono a far inghiottire ai lavoratori disoccupati le menzogne seguenti :

- 1) Che il problema della disoccupazione è definitivamente risolto grazie all'emigrazione.
- 2) Che le rimesse di valuta estera sono benefiche alla classe operaia perché, con esse, si fanno gli investimenti necessari e si rilancia l'economia nazionale che assicurerà ben presto il pieno impiego.
- 3) Che i lavoratori impiegati all'estero, mediante un po' di buona volontà, possono ramazzare i soldi con la pala.
- 4) Che all'estero, proporzionalmente al guadagno realizzato, la pappa col pomodoro costa pochi minuti di lavoro.

LA C.G.T. ED I PROBLEMI DEGLI IMMIGRATI

In realtà i governi ed i capitalisti cercano di opporre i lavoratori emigrati ai lavoratori nazionali del paese che li ospita, allo scopo di fare pressione sui salari ed, in conseguenza, aumentare i già scandalosi profitti.

Occupati nei lavori più sporchi e più pericolosi, alloggiati in locali insalubri, nelle baracche o nelle case vecchie ed umide, presi di mira dalle campagne razziste, promosse intenzionalmente per provocare la divisione e la discordia, i lavoratori immigrati se rimangono isolati, sono vulnerabili.

Queste condizioni provocano, in alcuni di essi, la rassegnazione e l'indifferenza. Con questo stato d'animo sono pronti ad accettare tutto in cambio d'un po' di tranquillità ed i padroni profitano dell'occasione per sfruttarli ancora di più.

Malgrado tutte queste difficoltà, la coscienza di classe, essenza indistruttibile dei lavoratori, si ravviva e contribuisce sempre più all'unità d'azione nelle fabbriche e nei cantieri.

Conseguentemente, quelli che affidano la realizzazione delle loro aspirazioni e delle loro speranze all'azione della C.G.T. sono sempre più numerosi.

Quale organizzazione sindacale può meritare meglio che la C.G.T. la fiducia dei lavoratori italiani, quella di tutti gli immigrati, di tutti i lavoratori.

Quale organizzazione sindacale può vantare una posizione di classe così netta nei confronti del capitalismo e del suo governo ?



L'Alsazia sotto la neve.

La fiducia e la simpatia che i lavoratori risentono per questa « grande signora » è ben meritata.

E la sua azione costante, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori, senza distinzione di nazionalità o di razza, di principi filosofici o religiosi le conferisce rispetto ed autorità.

Il 15 e 16 marzo 1969 la C.G.T. ha organizzato la seconda conferenza dei lavoratori immigrati.

Attraverso la campagna d'informazione dell'opinione pubblica, la C.G.T. esercita tutta la sua pressione sul potere esecutivo al fine di ottenere la discussione, la votazione e l'applicazione d'uno statuto democratico dei lavoratori immigrati.

Questo statuto, fondato sui principi della carta rivendicativa, elaborata alla conferenza del 15 e 16 marzo 1969, deve servire come base di un quadro di legge che garantisca :

- Il rispetto delle libertà individuali
- La parità dei diritti dei lavoratori francesi ed immigrati
- La soddisfazione dei loro molteplici bisogni in materia di alloggio, di alfabetizzazione e di formazione professionale.

La C.G.T. sa che la lotta richiede un'intensità di sacrificio da parte dei suoi militanti corrispondente alla misura ed alla portata della legge che essa rivendica.

Il governo ed i padroni francesi applicano una politica d'immigrazione reazionaria, tutta orientata verso la realizzazione del profitto dei monopoli capitalisti.

Questi sono nemici dichiarati, del miglioramento delle condizioni di lavoro e d'esistenza nonché del progresso sociale di tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda il potere sugli uomini, la nostra organizzazione lotta per abolire completamente il despotismo e l'arbitrario della classe dirigente.

Per quanto riguarda il potere economico e la proprietà dei mezzi di produzione, contro il riflesso egoistico della classe possedente, la C.G.T. lotta per imporre il riflesso della giustizia sociale.

La realizzazione di questi obiettivi esige la mobilitazione di tutti i lavoratori.



Un lavoratore Alsatiano che lavora in uno stabilimento metallurgico nella Germania Federale.

LA PARTECIPAZIONE DEGLI ITALIANI ALLE LOTTE

Il collettivo italiano C.G.T. d'Alsazia da qualche tempo partecipa attivamente nelle organizzazioni della C.G.T. alle molteplici lotte.

I problemi che si prospettavano nelle organizzazioni sono stati superati.

Gli emigrati italiani hanno coscienza che, per difendere i diritti esistenti e guadagnare altre rivendicazioni in generale e particolari all'immigrazione, devono partecipare attivamente alle lotte, e ciò che hanno fatto e continuano, sanno che fanno parte della medesima classe operaia e perciò non rimangono passivi ad aspettare che il pane caschi solo in bocca con le braccia degli altri :

Il grande sciopero nazionale del 1968 ha marcato una svolta fondamentale al movimento sindacale. Infatti, senza sottovalutare la lunga catena di soddisfazioni materiali e gli innumerevoli vantaggi che quest'avvenimento storico ha apportato alla classe operaia, esso è stato benefico sul piano morale, perché ha dato fiducia sensibilizzato le masse.

Tanto più che l'evoluzione dei metodi di lotta e l'applicazione pratica della democrazia sindacale ha dato forza, vigore ed autorità ai sindacati ed alle sezioni sindacali.

UN VENTO NUOVO SOFFIA ATTUALMENTE IN ALSAZIA !

Un esempio pratico ?... Eccolo !
Alla F.A.M.T. (Fonderies et Ateliers Mécaniques de la Thur) 68 - BITSCHWILLER-les-THANN la coesione dei lavoratori francesi ed immigrati è perfetta.

Le devozione e l'abnegazione dei militanti C.G.T. è esemplare, per cui la direzione sindacale è in contatto permanente con tutti i salariati ed elabora con loro le rivendicazioni.

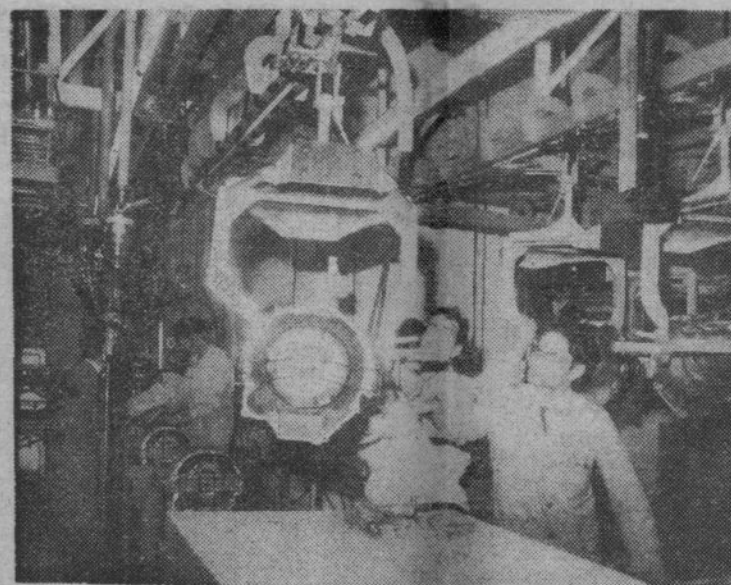
Tanto che tutte le decisioni, anche le meno importanti, vengono prese all'occasione di frequenti riunioni alle quali partecipano tutti i lavoratori.

Queste attività, accompagnate da una campagna intensa di reclutamento, hanno dato i risultati seguenti :

— Su quattrocento quaranta operai occupati alla F.A.M.T. nel 1969 quattrocento trentotto erano tesserati alla C.G.T.

— Nello stesso anno, i quattrocento trentotto tesserati, eccezione fatta di qualcuno colpito da lunga malattia, hanno versato dodici contribuzioni mensili.

— Considerato che il numero degli effettivi occupati nel 1970 in questa fabbrica è rimasto quasi equivalente, malgrado il numero importante d'operai che, per una ragione



La catena di montaggio delle scatole dei cambi alla General Motors di Starsburgo. I lavoratori richiedono gli stessi salari dei metallurgici della Germania Federale.

qualsiasi, hanno lasciato l'impiego ; possiamo concludere, che tutti i lavoratori ingaggiati nel 1970 hanno dato la loro adesione alla C.G.T. e che per essi, iscriversi alla nostra organizzazione, nonché interessarsi alla sua attività, era la cosa più naturale del mondo.

QUANDO LOTTIAMO TUTTI UNITI COGLIAMO I FRUTTI

Il contrasto tra l'autorità di questo sindacato e l'intransigenza reazionaria del padrone ha creato il clima propizio ad una serie d'azioni rivendicative che hanno apportato ai lavoratori numerosi vantaggi economici.

Per esempio :

In aprile 1968 il salario medio d'un O.S. 2 era di tre franchi e settanta centesimi l'ora.

In novembre 1970 lo stesso O.S. 2 percepisce 5 franchi 50 centesimi l'ora.

In dicembre 1970, l'azione dei lavoratori e del sindacato ha imposto alla direzione della fabbrica un'accordo soddisfacente sulla 13ª mensilità e sul premio d'anzianità.

Per quanto riguarda le tredicesime mensilità, nel 1967 era inesistente e la direzione attribuiva un premio di fine d'anno solamente a qualche preferito.

L'anno dopo, cioè in dicembre

1968, la pressione del sindacato, con l'appoggio dei lavoratori, ha indotto il direttore gerente ad attribuire un premio di fine d'anno a tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione.

Nel 1969 il premio di fine d'anno è stato calcolato sulla base di 80 ore lavorative e sul salario medio di ciascuna categoria professionale.

Anni di Presenza	1.1.71	1.1.72	1.1.73	1.1.73
3	1.00 F	1.50 F	2.25 F	3.00 F
5	1.25 "	2.50 "	3.75 "	5.00 "
6	1.50 "	3.00 "	4.50 "	6.00 "
7	1.75 "	3.50 "	5.25 "	7.00 "
8	2.00 "	4.00 "	6.00 "	8.00 "
9	2.25 "	4.50 "	6.75 "	9.00 "
10	2.50 "	5.00 "	7.50 "	10.00 "
11	2.75 "	5.50 "	8.25 "	11.00 "
12	3.00 "	6.00 "	9.00 "	12.00 "
13	3.25 "	6.50 "	9.75 "	13.00 "
14	3.50 "	7.00 "	10.50 "	14.00 "
15	4.00 "	8.00 "	12.00 "	15.00 "

Nel 1970 il montante dell'anno precedente è stato aumentato del 50 % ed è stato adottato il principio della 13ª mensilità equivalente ad un mese di lavoro effettivo ed alla sua remunerazione reale.

Per quanto riguarda il premio di anzianità, l'accordo prevede la tavola progressiva seguente :

RICORDATI DI OSARE SEMPRE

Lavoratore italiano - memento audere semper - (ricordati di osare sempre) !

Questa vecchia frase latina è sempre di moda ! e... se ci fosse qualcuno che ha ancora dei dubbi, la storia delle lotte vittoriose e dei vantaggi ottenuti dai lavoratori della F.A.M.T., può facilmente convincerlo.

Il benessere, la libertà e la dignità, dei lavoratori, obiettivo permanente della C.G.T. è situato su una cima irta di scogli.

Per raggiungere questa cima i lavoratori hanno bisogno di una scala e questa è l'unità della classe operaia.

VIGOROSA PROTESTA

La Giunta confederale della C.G.T. ha espresso la propria indignazione di fronte alla scandalosa sentenza della Corte d'Appello che conferma la condanna del direttore del giornale sindacale edito dalla C.G.T. in lingua spa-

gnola « UNIDAD » e che dichiara la C.G.T. civilmente responsabile. Nel periodo attuale le conferma di questa sentenza appare come una nuova manifestazione di condiscendenza verso le esigenze delle autorità franchiste, discreditate agli occhi del mondo intero dal processo di Burgos.

N° 27 — 1970 — 5° ANO

50 CENT

unidad

MENSUEL DE LA C.G.T. POUR LES TRAVAILLEURS ESPAGNOLS

gnola « UNIDAD » e che dichiara la C.G.T. civilmente responsabile.

Nel periodo attuale le conferma di questa sentenza appare come una nuova manifestazione di condiscendenza verso le esigenze delle autorità franchiste, discreditate agli occhi del mondo intero dal processo di Burgos.

I lavoratori vedranno che non esiste nessuna differenza tra un simile comportamento del potere e quello che consiste nel tacere nel momento in cui Franco, nel più puro stile fascista, colpisce con la repressione i militanti del movimento operaio spagnolo.

Il governo pretende impedire alla C.G.T. di informare i lavora-

tori spagnoli nella loro lingua madre per la difesa delle loro rivendicazioni economiche e sociali, in virtù d'un decreto-legge del 1939, destinato originariamente a combattere le pubblicazioni al servizio di Hitler.

Elevando una vigorosa protesta contro questa attitudine che colpisce gravemente il diritto di espressione ed il diritto sindacale, la C.G.T. intende continuare la propria azione nell'interesse di tutte le categorie di lavoratori tra i quali i lavoratori immigrati sono i più duramente sfruttati. La Giunta confederale della C.G.T. invita le sue organizzazioni a dare il loro appoggio ai giornali in lingua madre, particolarmente « UNIDAD », e di dare un grande rilievo alla campagna nazionale per uno statuto democratico e sociale del lavoratore immigrato che garantisca tutti i diritti, quello dell'informazione compreso.

CONTRO LA CONDANNA DI « UNIDAD » giornale della C.G.T. in lingua spagnola

Il 25° Congresso dell'Unione Provinciale C.G.T. del Rodano si eleva contro la decisione della Corte d'Appello di Parigi che conferma la condanna del direttore del giornale « UNIDAD ».

Il Congresso esige che il provvedimento sia revocato. Invita tutte le organizzazioni C.G.T. e i lavoratori a dare il loro appoggio ai giornali in lingua madre e a partecipare alla campagna per uno Statuto Democratico e Sociale del lavoratore Immigrato.

LA C.G.T. COMUNICA :

DICHIARAZIONE DELLA GIUNTA CONFEDERALE

A causa della vertenza, smisuratamente ingigantita da una parte della stampa, che oppone lo Stato algerino alle Società petrolifere francesi, si va sviluppando nel paese una odiosa campagna razzista e i nostalgici dell'« Algeria Francese » ritengono il momento opportuno per provocare la rottura totale con l'Algeria e per alzare l'opinione pubblica contro i lavoratori algerini immigrati in Francia.

L'ex-O.A.S. e ex-governatore dell'Algeria, Jacques SOUSTELLE, chiede la denuncia degli Accordi di Evian.

Il settimanale razzista, specialista dell'infamia, « Minute » di gennaio si scatena su ogni colonna contro i lavoratori algerini, sfoggia il suo odio razziale, le sue ingiurie e i suoi sentimenti per l'« Algeria Francese ».

La Giunta Confederale della C.G.T. eleva una vigorosa e veemente protesta contro queste campagne razziste che tendono ad avvelenare l'opinione pubblica, ad alzare i lavoratori francesi contro i lavoratori algerini a solo beneficio dei monopoli petroliferi.

La Giunta considera inammissibili i mezzi di ricatto utilizzati persino dal governo e che prendono di mira tanto i lavoratori algerini in Francia quanto i cooperanti in Algeria.

La giunta mette in guardia l'opinione pubblica contro il carattere tendenzioso di questa campagna e riafferma la propria attiva solidarietà per i lavoratori algerini che danno il loro contributo allo sviluppo dell'economia

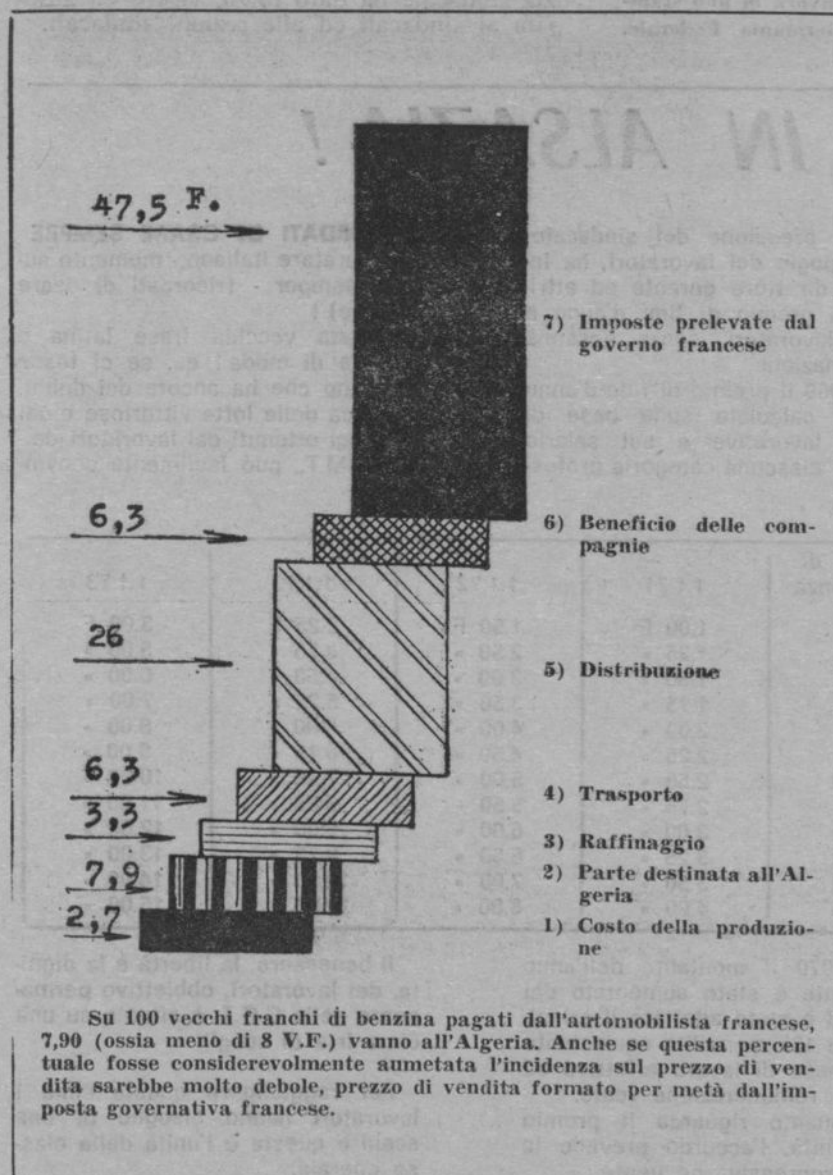
francese benché vittime della peggiore discriminazione da parte del padronato e del potere.

Di fronte a questa vergognosa campagna la Giunta Confederale della C.G.T., approva la decisione dell'O.N.U. di fare del 1971 un « Anno Internazionale di lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale », chiede nuovamente al governo di prendere, senza indugi, i provvedimenti necessari per porre termine e vietare le mene razziste e xenofobe, a punire severamente gli autori e in particolare :

- l'interdizione di « Minute »
- la dissoluzione dei gruppi razzisti e fascisti tipo « Ordre Nouveau »
- la discussione d'urgenza in Parlamento dei progetti di legge relativi a questi problemi e presentati da tempo all'Ufficio competente dell'Assemblea Nazionale.

La Giunta Confederale della C.G.T. considera che, date le circostanze, le Centrali Sindacali, le organizzazioni democratiche antirazziste devono unire i loro sforzi ed iniziare una lotta comune tanto presso i pubblici poteri quanto verso l'opinione pubblica.

Mentre prende inizio la campagna della C.G.T. per una nuova politica dell'immigrazione conforme agli interessi dei lavoratori francesi e immigrati, la Giunta invita tutte le organizzazioni della C.G.T. ad elevar immediatamente energiche proteste presso il Primo Ministro, a manifestare la loro attiva solidarietà presso i lavoratori algerini, a combattere con vigore qualsiasi campagna razzista e xenofoba.



IL 10 FEBBRAIO « LA VIE OUVRIÈRE »

VI PROPONE IL NUMERO
SPECIALE TASSE
PENSATE A PROCURARVELO
LEGGETE OGNI SETTIMANA
« LA VIE OUVRIÈRE »

I LAVORATORI CONFINARI ED I LORO PROBLEMI

2.000 lavoratori francesi e italiani passano quotidianamente la frontiera franco-lussemburghese per recarsi a lavorare nel Lussemburgo.

Questa situazione è principalmente dovuta alla chiusura di stabilimenti e alla riduzione del personale nelle miniere di ferro del bacino Longwy-Villerupt.

Operai specializzati, come i giovani, lasciano il loro lavoro per recarsi nel Lussemburgo per dei salari che vanno da 1.500 a più di 2.000 Franchi al mese, con un minor tempo di lavoro rispetto alla Francia.

OGGI I LAVORATORI CONFINARI SONO SCONTENTI

Come tutti i lavoratori sono sottoposti all'imposta sul reddito, ma inoltre si vedono infliggere dal governo francese una tassa supplementare del 5 % sul salario.

Nel febbraio del 1969, gli eletti U.D.R. e particolarmente TRORIAL, Deputato di Longwy e Segretario di Stato, aveva dichiarato a una delegazione di lavoratori confinari.

« L'imposta del 5 % sui salari dei confinari sarà soppressa. »

Ma nel 1970 i confinari hanno conti-

nuato a pagare il 5 % sul reddito del 1969.

In una lettera in data del 9 ottobre 1970 l'On. Giscard d'Estaing precisa che per l'imposizione del 1970 sarà integrata nel tariffario una riduzione pari al 3 %. Vedremo all'applicazione il valore di questa nuova promessa.

D'altra parte i confinari non possono pretendere agli assegni familiari versati dalle casse francesi malgrado la residenza delle famiglie in Francia. E' noto che i lavoratori immigrati in Francia le cui famiglie risiedono nel paese d'origine ricevono gli assegni familiari secondo le percentuali proprie ai rispettivi paesi di origine, com'è noto che gli assegni familiari versati in Algeria, Spagna, Italia, Portogallo, sono nettamente inferiori agli assegni familiari francesi.

I lavoratori confinari percepiscono gli assegni familiari versati dalle casse lussemburghesi, per un ammontare inferiore a quello versato in Francia.

I regolamenti della C.E.E. avevano previsto il caso precisando che « In nessun caso gli assegni familiari versati alle famiglie possono essere superiori a quelli versati nel paese in cui lavora il capofamiglia ».

Per tutti i lavoratori della C.E.E. è una parità sul minimo.

Poiché non percepiscono gli assegni familiari francesi, i lavoratori confinari non hanno diritto agli assegni-alloggio (allocation de logement).

Riassumendo, se è vero che i salari sono più elevati, particolarmente nella Siderurgia del Lussemburgo, i confinari devono lottare contro le discriminazioni di cui sono vittime, e ottenere il soddisfacimento delle loro rivendicazioni particolari:

- a) soppressione dell'imposta supplementare del 5 % sul reddito.
- b) diritto agli assegni familiari e agli assegni alloggio versati dalle casse francesi.
- c) rimborso delle spese di trasferta che rappresentano al minimo 50 F al mese.

Per i confinari della nostra regione la C.G.T. ha guidato la lotta nel 1966 contro la chiusura dello stabilimento Terres Rouges di AUDUN-LE-TICHE ed in seguito per le loro rivendicazioni durante la sistemazione degli operai nelle fabbriche ARED nel Lussemburgo.

I lavoratori confinari, con la loro organizzazione sindacale, continueranno la loro azione contro le ingiustizie e le discriminazioni.

LOIRE - FIRMINY

Dei bambini diversi dagli altri

Il sabato 19 dicembre alle ore 15 al Centro Sociale di Firminy-Vert era stata organizzata, dal Console Generale d'Italia, una festa, con la partecipazione del Vice-Sindaco a rappresentare il Deputato-Sindaco di Firminy, per una distribuzione di regali destinati a tutti i bambini di nazionalità italiana.

Ebbene, con la scusa che i loro genitori non risiedevano a Firminy, i bambini di Chambon-Fel-

les, Fraisses e Unieux sono stati respinti all'entrata. In qualità di rappresentante locale dell'INCA-C.G.T. abbiamo chiesto il permesso di fare entrare questi bambini per ripararli dal freddo. Dopo una lunga discussione con il Console la nostra richiesta è stata presa in considerazione.

Protestiamo veementemente contro la divisione operata quel giorno e faremo in modo che simile

fatto non abbia a ripetersi.

L'Unione locale C.G.T. di Firminy, tenendo conto che in maggioranza i lavoratori italiani immigrati aderiscono alla C.G.T., non si spiega il comportamento del rappresentante del Governo italiano di fronte ai lavoratori immigrati. Ad ogni modo la C.G.T. imporrà il rispetto dei diritti e dei vantaggi per i lavoratori italiani malgrado e contro coloro che predicano la discriminazione.



QUATTRO LAVORATORI IMMIGRATI ASFISSIATI

Quattro lavoratori immigrati sono morti uccisi dal freddo.

Tre erano operai marocchini impiegati negli stabilimenti della Renault a Flins. Abitavano in due stanze d'una vecchia casa a Rolleboise (Yvelines).

Uno dei loro compagni li ha scoperti morti, asfissati dalle emanazioni di ossido di carbonio della stufa che, nella notte, avevano spostato per aver meno freddo.

E sono ancora dei compagni di lavoro che hanno scoperto la morte a Muy, nel Var, di Alonzo Manuan, un boscaiolo spagnolo. Preoccupati per la sua assenza hanno allertato i gendarmi che hanno sfondato la porta della casetta in cui abitava.

Il medico ha concluso a un decesso provocato dal freddo intenso; convalescente, non era stato in grado di scaldare a dovere la sua casetta.

LA BEFANA A VILLERUPT

L'Amicale franco-italiana di Villerupt e dintorni aveva invitato le famiglie italiane a partecipare, con i figli, alla festa della BEFANA il giovedì 7 gennaio 1971 al Municipio di Villerupt.

450 bambini e 250 adulti hanno partecipato a questa festa dell'amicizia. Dopo le allocuzioni del nostro amico Paul Bartolacci e del Console Italiano a Nancy, Marinelli, tutti hanno applaudito lo spettacolo presentato dal Teatro di Burattini di Metz. Una distribuzione di panettone, di dolci e di libri per i giovani che partecipano ai corsi di lingua italiana ha posto fine a questo bel pomeriggio.

(Foto del corrispondente di Villerupt)



LAVORATORI DI NAZIONALITÀ ITALIANA

RESIDENTI IN FRANCIA O IN ITALIA avete diritto sulla rete ferroviaria francese S.N.C.F. alla

CARTE VERMEIL

che vi permette di ottenere i biglietti con IL 30 % DI SCONTO

LA TESSERA VI PROPONE I SEGUENTI DIRITTI

- SCONTO del 30 % sul prezzo dei biglietti in 1° o in 2° classe secondo la tessera scelta.
- VIAGGI ILLIMITATI sull'insieme della rete S.N.C.F. (periferia parigina esclusa).
- E' VALIDA 1 ANNO a partire dalla data scelta.
- PUO' ESSERE UTILIZZATA tutto l'anno, tuttavia alcuni treni sono sottoposti a condizioni speciali di ammissione in permanenza o in certi periodi dell'anno.

PER ACQUISTARE LA CARTE VERMEIL

- bisogna pagare 20 Fr per la 2° classe e 30 Fr per la 1°.
- prezzo ridotto per l'acquisto di tessere « MENAGE » (coniugi). Le due tessere; 45 Fr in 1° e 30 Fr in 2°.
- la tessera può essere presentata ai ferrovieri S.N.C.F. per ottenere un aiuto in caso di bisogno durante il viaggio.

CONDIZIONI NECESSARIE

- età: 60 anni per le donne, 65 anni per gli uomini.
- presentare la domanda in una delle stazioni S.N.C.F.
- riempire un formulario di domanda.
- presentare una carta d'identità per giustificare l'età (carta d'identità - libretto di famiglia).
- dopo aver depositato la domanda sono necessari 5 giorni per l'attribuzione della vostra CARTE VERMEIL.

INDUSTRIA LAVORI STRADALI

Gli accordi intercorsi, grazie all'azione rivendicativa dell'Industria Lavori Stradali, comportano dei vantaggi interessanti, che concernono i lavori più sudici e sporchi, il frazionamento delle ferie, l'indennizzo del pasto e particolarmente i salari.

Ormai, una tabella di salari è stata stabilita sul piano regionale, allineando tutte le tabelle dipartimentali, di una regione, sulla più elevata e considerata come tabella pilota.

Tutto ciò si traduce, con un aumento della paga oraria, di 0,40 frs. nella Lozère, per un operaio qualificato di terza categoria. Questo passo è importante, in quanto porta alla fissazione di un salario nazionale, rivendicazione difesa da molto tempo dalla Federazione C.G.T. dell'Edilizia e dei Lavori Pubblici.

STAGE D'IGIENE e di SICUREZZA RISERVATO AGLI IMMIGRATI ITALIANI

Alla fine di dicembre, su iniziativa dell'INCA/CGT si è tenuto, durante 4 giorni, uno stage d'igiene e di sicurezza riservato agli immigrati di Nazionalità Italiana delle provincie seguenti; Bouche-du-Rhône, Var e Alpes Maritimes.

Vi hanno partecipato 14 lavoratori italiani provenienti dalle industrie seguenti; costruzione edile, estrazione minerali, cantieri navali, trasporti, prodotto chimici, tessile e metallurgia. LAVORO ha chiesto al compagno Pierre MOSCATELLI di rispondere ad alcune domande sullo stage.

— La confrontazione di tirocinanti che hanno accumulato una esperienza in materia di igiene e di sicurezza in differenti ditte e industrie ha certamente messo in rilievo alcuni elementi comuni?

« Se è esatto che esistono problemi propri ad ogni professione, a proposito dell'igiene e della sicurezza, da questo stage è sorta

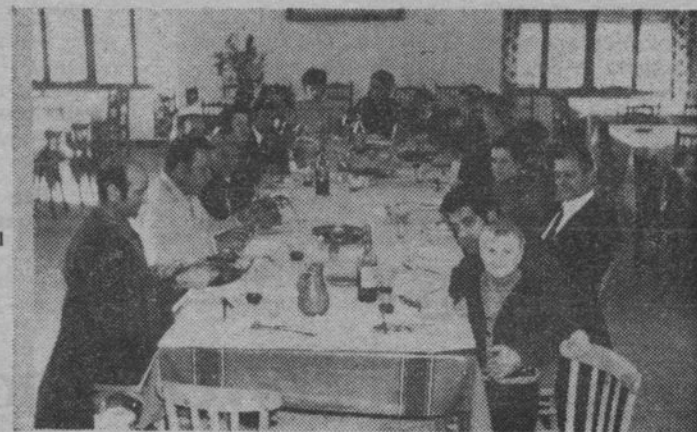
anche se già penalizzate, continuano scienziamente a ignorare le regole di igiene e di sicurezza. E ciò è dovuto al fatto che per i datori di lavoro il capitale umano non costa nulla e preferiscono quindi rischiare la vita o la salute dei lavoratori piuttosto che investire dei capitali negli apparecchi di protezione e negli impianti sanitari considerati non redditizi.

« Questo spiega la repressione padronale che colpisce quei lavoratori che reclamano, sui cantieri o nelle officine, in materia d'igiene e di sicurezza gli impianti non soltanto previsti da testi, troppo spesso superati, ma anche necessari per prevenire gli infortuni e le malattie.

Le statistiche ufficiali denotano un considerevole numero di infortuni mortali o gravi nelle differenti industrie, e particolarmente nell'edilizia e nella metallurgia.

A queste cifre bisogna aggiungere le malattie che colpiscono i

In un ambiente piacevole, il pranzo dei tirocinanti.



una preoccupazione generale, la ricerca dei mezzi per ottenere dal datore di lavoro il rispetto delle misure legali.

I militanti hanno osservato che anche là dove esiste un Comitato d'Igiene e di Sicurezza la situazione lascia ancora a desiderare.

Inoltre è apparso nettamente che i posti di lavoro maggiormente esposti al pericolo sono, generalmente, occupati da lavoratori immigrati.

— Qual'è la funzione e il potere dei Comitati di Igiene e di Sicurezza?

« Benché l'esistenza dei comitati di igiene e di sicurezza non permetta la stretta applicazione delle prescrizioni legali non ne mette in causa l'esistenza! Ma ciò che è messo in causa è, d'un lato, l'insufficiente rappresentanza dei lavoratori senza alcuna discriminazione e d'altra parte il potere dei delegati dei C.H.S.

La presenza del datore di lavoro nei Comitati è quasi sempre un impedimento al buon funzionamento. Inoltre il potere degli ingegneri della Prevenzione della Sécurité Sociale e persino dell'Ispektorato del Lavoro è praticamente inesistente e può essere tranquillamente beffato dal datore di lavoro.

— Qual'è la concezione dei datori di lavoro in materia?

« Nella quasi totalità dei casi e più particolarmente le aziende a forte rappresentanza immigrata,

lavoratori, e le cause vanno ricercate nella inosservanza delle regole d'igiene sul posto di lavoro da parte del datore di lavoro.

— Qual'è, per i lavoratori, l'utilità di questi stages?

« Grazie al loro contenuto, alla specializzazione sull'igiene e la sicurezza, al concorso d'un ingegnere della Prevenzione della Sécurité Sociale, questi stages permetteranno di migliorare la nostra azione sindacale per prevenire gli infortuni e preservare la salute dei lavoratori nelle aziende.

In applicazione dei regolamenti della Comunità Economica Europea, gli Italiani come tutti i cittadini della C.E.E., possono partecipare in qualità di rappresentanti del personale ai lavori dei Comitati d'igiene e di sicurezza.

Questi stages danno una più profonda conoscenza del problema e procurano una più vasta udienza nella loro attività in seno al Comitato, particolarmente nelle imprese a forte rappresentanza di lavoratori immigrati.

E' incontestabile che il diritto riservato ai cittadini della C.E.E. dovrebbe essere esteso a tutti gli altri immigrati. Non c'è dubbio che la Sécurité Sociale ne trarrebbe beneficio, cosiccome i salariati che fanno le spese della insicurezza a della mancanza di igiene nelle quali sono costretti a lavorare. »

IN FRANCIA COME IN ITALIA LE DONNE LAVORATRICI SONO VITTIME DI DISCRIMINAZIONI SUI SALARI

Una statistica della C.E.E., sulla struttura dei salari in Italia, rivela che lo scarto medio tra i salari maschili e femminili è del 26 %. La quasi-totalità degli uomini (92,7 %) hanno un salario orario compreso tra 130 e 700 lire.



In Francia i salari femminili e maschili a identica categoria professionale hanno uno scarto del 7,3 %.

Lo scarto sui salari reali delle donne lavoratrici raggiunge il 36,8 %.

Nella « Comunità » dai due versanti delle Alpi, lavoratori e lavoratrici devono ottenere salari degni del nostro tempo.

La C.G.T. esige:

- l'aumento generale dei salari,
- nessun salario a meno di 1.000 F,
- l'applicazione della parità di salario a lavoro uguale,
- l'accessione delle donne a qualsiasi responsabilità e promozione.

LA COMUNITA ECONOMICA EUROPEA DEI TRUST

In Francia 500.000 disoccupati

In Italia 663.000 disoccupati

NO I LAVORATORI IMMIGRATI NON SONO RESPONSABILI DELLA DISOCCUPAZIONE

663.000 DISOCCUPATI

Il numero dei disoccupati in Francia è aumentato in condizioni allarmanti per raggiungere le 500.000 unità.

Durante gli ultimi quattro anni la percentuale di disoccupazione della popolazione attiva è passata in Italia da 3,9 % nel 1966 a 3,4 % nel 1969 ossia rispettivamente 769.000 e 663.000 unità; nel 1968, 4.939.530 cittadini italiani vivevano all'estero e 5.012.724 nel 1969.

I disoccupati erano nel 1969 97.700 nel Belgio, 39.000 nel Lussemburgo, 65.900 in Olanda e 178.600 nella Germania Federale.

La Commissione dell'impiego della comunità economica europea si è limitata a constatare che in seno al Mercato Comune ci sono « ancora » dei lavoratori disponibili procedendo poi a una analisi particolare sulle « disponibilità » dei disoccupati italiani.

Non si dissolverà certo il problema della disoccupazione con

IL TRISTE PRIVILEGIO DI AVERE IL PIU' LUNGO TEMPO DI LAVORO IN EUROPA

La durata media del lavoro d'un operaio nell'industria è aumentata in quattro paesi della C.E.E.

Soltanto in Italia e nel Belgio ha subito una riduzione rispetto al 1 aprile 1969.

Nell'Edilizia e nel Genio civile la durata più lunga è di ore 49,90 per la Francia e di ore 49 per il Lussemburgo. Negli altri paesi è scesa a 43,50 e 42 per l'Italia.

Per l'industria manifatturiera è ancora in Francia che si trova la più lunga durata con 45,60 e 43,40 in Belgio.

Nelle industrie estrattive assistiamo a un aumento della durata del lavoro in Germania, Francia, Paesi-Bassi, Lussemburgo. La situazione non ha variato in Belgio e in Italia rispetto all'aprile 1969.

Se il numero degli operai aumenta nelle industrie manifattu-

riere, edili, del genio civile in tutti i paesi della C.E.E. diminuisce invece nelle industrie estrattive.

Per esempio nelle miniere francesi (carbone, ferro, potassa, bauxite ecc...) gli effettivi sono scesi da 260.451 unità nel 1961 a 179.847 nel 1968, subendo ancora importanti riduzioni tra il 1968 e il 1970.

Parallelamente a questa riduzione degli effettivi, nelle miniere di ferro francesi la produzione pro-capite giornaliera è passata da 6 Tonnellate 41 nel 1952 a 27 T 9 nel 1969.

Ecco gli elementi per rispondere sostanzialmente alle rivendicazioni della C.G.T. sull'aumento dei salari e la riduzione del tempo lavorativo, perché questi sono stati ottenuti: la salute, la fatica, le malattie dei minatori, la mancanza di sicurezza e le cadenze.

delle « constatazioni ». Bisogna situare le responsabilità, offrire delle soluzioni per l'occupazione totale dei salariati e in particolare i giovani. Ma siate convinti che le istituzioni comunitarie non rinnegheranno il loro « istigatore »: il CAPITALISMO.

L'aggravarsi della disoccupazione e della mancanza di sicurezza del lavoro preoccupa profondamente i lavoratori.

In una intervista per la rivista « Diritto e Libertà » (movimento contro il razzismo e l'antisemitismo) alla domanda:

QUAL' E' LA POLITICA D'IMMIGRAZIONE PRECONIZZATA DALLA C.G.T.

Marcel Caille, segretario confederale ha precisato:

« La C.G.T. preconizza nel nostro paese una politica di sviluppo industriale che risponda alle aspirazioni e ai bisogni sociali, materiali e morali del popolo francese. Simile politica permetterebbe di dare un lavoro a molte centinaia di migliaia di lavoratori. Se questa politica fosse applicata in Francia e nei paesi di emigrazione, avrebbe come effetto la possibilità di dare lavoro a migliaia di lavoratori che emigrano in massa in condizioni inumane, per cercare al di là delle frontiere i mezzi necessari alla loro vita e a quella delle loro famiglie ». Alla domanda:

COME VALUTARE

« L'ARGOMENTO » CHE RENDE GLI IMMIGRATI RESPONSABILI DELLA DISOCCUPAZIONE E DEL SUO AUMENTO

Marcel Caille ha precisato:

« La disoccupazione è il frutto d'un tipo particolare di gestione economica e politica, il capitalismo. In nessun caso i produttori, qualunque sia il loro posto nell'apparecchio produttivo e qualunque sia la loro nazionalità, possono essere ritenuti responsabili della disoccupazione; basta constatare che dei paesi come la Spagna, il Portogallo, l'Italia che non hanno un apporto di manodopera estera, ma che anzi la esportano, sono colpiti a differenti stadi da una disoccupazione cronica ».

Il Mercato Comune è una realtà di cui la C.G.T. tien conto. In seno agli organismi comunitari, la C.G.T. insieme ad altre centrali sindacali come la C.G.I.L. sono i portavoce dei lavoratori e vi difendono i loro interessi.

Nella comunità i rappresentanti dei monopoli europei sono sensibili alle rivendicazioni operaie soltanto quando questa hanno l'appoggio dei lavoratori.

Opponiamo all'Europa dei Trust la solidarietà di lotta dei lavoratori della comunità.

L'INTERESSE NAZIONALE ITALIANO

Com'è tradizione il Presidente della Repubblica Italiana ha rivolto a tutti i cittadini italiani emigrati nei Cinque continenti del mondo un Messaggio di fine d'anno intenzionalmente, almeno dovrebbe, caldo e affettuoso.

Senza dubbio i lavoratori italiani emigrati in Francia (circa 700.000) saranno stati comm. si constatando che il Capo di Stato italiano ha avuto un pensiero per tutti coloro che lasciano la terra, gli amici e quasi sempre la famiglia.

Eppure dopo la prima emozione di soddisfazione, riflettendo sulla loro sorte e sulle parole pronunciate, fanno alcune amare constatazioni.

Il Presidente della Repubblica dichiara, e nessuno mette in dubbio la sua parola, conoscere le dolorose ragioni che hanno portato milioni di lavoratori italiani ad abbandonare la patria, ma pronuncia soltanto frasi vuote, vaghe o ambigue sulle soluzioni proposte, « per rendere meno necessario il doloroso allontanamento ».

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NON È UN FENOMENO SOCIALE INDISPENSABILE

Confonde così intenzionalmente i responsabili della politica che fanno dell'emigrazione un fenomeno sociale indispensabile alla borghesia che detiene il potere e i dirigenti dei sindacati, in particolare quelli della C.G.I.L. che propongono delle soluzioni che attenuerebbero e farebbero sparire l'emigrazione.

Questi dirigenti combattano e organizzano l'azione per far prendere in considerazione queste proposte e per ottenere il soddisfacimento delle rivendicazioni di tutti i lavoratori italiani.

Il Presidente confonde ancora quando invita tutti gli italiani a praticare una politica di investimenti che provocherebbe l'aumento degli impieghi.

Infatti chi può investire se non i possessori di capitali i quali in ITALIA come in FRANCIA investono soltanto quando sono certi di ottenere un profitto massimo senza tener conto dell'interesse nazionale e quindi degli interessi dei lavoratori emigrati o no.

« L'EUROPA UNITA » DEI CAPITALISTI NON È STATA COSTITUITA PER PORRE FINE ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Gli immigrati italiani in FRANCIA restano scettici sulla parte del messaggio riguardante l'integrazione dell'Italia nell'« EUROPA UNITA » con una legislazione che attribuisce i medesimi diritti ai lavoratori nazionali e esteri contribuendo così a migliorare le condizioni di coloro che chiama « tutti nostri fratelli ».

Se in alcuni casi i testi comunitari sono in grado di dare qualche soddisfazione, non bisogna dimenticare che queste sono sempre contestate e rimesse in causa dai capitalisti dei cinque paesi membri della C.E.E. verso i quali sono espatriati gli italiani.

Comunque è stato ormai dimostrato che l'« EUROPA UNITA » dei capitalisti non è certo stata costituita per porre fine all'emigrazione italiani, anzi.

PER VIVERE E PER FAR VIVERE LA LORO FAMIGLIA

L'omaggio reso ai lavoratori italiani disseminati a milioni nei paesi capitalisti del mondo per il loro coraggio, la loro tenacia, e il loro spirito lavoratore è meritato.

Il comportamento dei lavoratori italiani fa onore, è vero, a questi uomini e alla loro patria, ma è una vergogna per l'Italia borghese nel-

le mani dei monopoli plurinazionali che milioni di italiani debbano, per vivere e per far vivere la loro famiglia, abbandonare la loro terra, per diventare preda di questi stessi monopoli nei paesi esteri.

LA DENSITA' DELLA POPOLAZIONE IN ITALIA NON È LA CAUSA DELL'EMIGRAZIONE

Rendere responsabile dell'emigrazione il fatto che l'Italia sia un paese popoloso, limitato in superficie e povero di risorse naturali significa una volta ancora volere spostare le responsabilità.

Responsabilità che appartengono alla classe dirigente al Potere, di cui l'attuale Presidente della Repubblica è emanazione e ne difende quindi gli interessi.

Le belle parole, le lusinghe e le lodi non cambiano nulla alla realtà attuale il più a lungo possibile e per impedire, se possibile, qualsiasi azione destinata a porvi termine.

I lavoratori italiani in FRANCIA ne sono coscienti.

Ecco perché si organizzano e partecipano a tutte le lotte della classe operaia francese per difendere le rivendicazioni particolari e quelle più generali contro gli uomini dei monopoli cosmopoliti per i quali l'uomo, francese o immigrato, è una macchina per produrre dei profitti destinati ad altri.

IL VERO MESSAGGIO DI AMICIZIA E DI UMANITÀ

Lavoratori Italiani immigrati in Francia, compagni dei cantieri e delle fabbriche il vero messaggio di amicizia e di umanità, di fraternità e di solidarietà è quello che vi trasmettono i vostri fratelli organizzati rimasti in ITALIA e che lottano con i sindacati per degli effettivi cambiamenti economici e sociali nel vostro bel paese.

Il vero messaggio è quello che vi portano i lavoratori francesi i quali con la C.G.T. lottano con voi per ottenere la parità di diritti sociali tra francesi e immigrati, per ottenere uno statuto che consacri questi diritti.

ITALIA-CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il Milan è campione d'inverno ; e lo sarà molto probabilmente anche d'estate. E davvero l'anno del Milan. Sin per il metodico susseguirsi di fortunate circostanze, come appunto succede nelle stagioni favorevolmente « segnate », che per determinanti meriti propri, pur sempre superiori alla media.

A Cagliari, i rossoneri hanno trovato una squadra orfana di Riva, l'insostituibile, priva di Cera, il regista, e con un Albertosi in giornata « no », che ha regalato le prime due reti.

E ciò, dopo aver battuto una settimana prima il Bologna per autorete.

D'altra parte essi hanno ritrovato la regia magica del miglior Rivera, che è alla 300ª partita con la sua squadra.

Ma il Milan è sempre una squadra completa e sicura dei suoi mezzi, anche se ancora non al meglio delle sue capacità ; ed il suo ruolino di marcia è il migliore :

- più punti conquistati in trasferta : Milan 11
 - più vittorie in trasferta : Milan 4
 - più vittorie in casa : Milan, Napoli, Inter Juventus 5
 - meno punti persi in casa : Milan 2
 - mai perso in trasferta : Milan
- inoltre ha segnato in ogni partita, con una media di un gol ogni 38 minuti.

Il Cagliari, vittima della sfortuna, del di saggio logistico, del clima, obbligato a porre il fardello oneroso dello sendetto, della Coppa dei Campioni e della Nazionale, esce definitivamente dalla scena, che aveva calcato durante un anno da primattore.

Dietro al Milan restano il Napoli e l'Inter.

Ma il comportamento del Napoli, che ha perduto a Bologna per autorete (fortunato Milan !) lascia perplessi e scettici sul suo conto.

L'Inter, invece, è in serie strepitosa, con il morale alle stelle. Il gioco lascia ancora a desiderare, ma certi scompensi spariranno quando avrà ritrovato il suo vero Mazzola.

Il Bologna si comporta bene, ma è troppo lontano.

La Juventus è sconcertante, sistematicamente in altalena di partita in partita.

Il Torino è maltrattato dalla malasorte e dagli arbitri.

La Roma è sempre più deludente, nonostante il suo mago H.H.

In coda dieci squadre, comprese fra i 9 ed i 13 punti. Matto unico, il Varese è al suo undicesimo pareggio.

Classifica :

Milan p. 23 - Napoli p. 20 - Inter p. 19 - Bologna p. 17 - Cagliari p. 16 - Juventus p. 15 - Roma p. 14 - Torino p. 13 - Foggia p. 13 - Sampdoria p. 12 - Fiorentina p. 11 - Varese p. 11 - Vicenza p. 10 - Catania p. 9 - Lazio p. 9.

lavoro

213. rue Lafayette — PARIS (10^{me})
BOTZaris 86.50



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Imprimerie Lensoise - LENS

Directeur de la Publication :

Serge CAPPE.

Commission paritaire N° 36.876.